

Behonest: network trasparente per interventi solidali

Agosto 2016: il Centro Italia viene colpito da un violento terremoto; dopo la devastazione, inefficienza e speculazioni iniziano a far dubitare della macchina della solidarietà che si era resa operativa per soccorre-

re le popolazioni colpite. È proprio da tali eventi, all'interno di questa cornice, che nasce BeHonest. È una piattaforma capace di raccogliere in maniera sistematica e trasversale i dati del sociale verificandone la veridicità; è



rivolta e a chi opera nel non profit, cui viene offerta la possibilità di far conoscere i propri risultati «a libri aperti» ai potenziali finanziatori in modo chiaro, limpido

ed efficace, e, contemporaneamente, a chi dona o a chi investe, consentendo di accedere a informazioni consultabili, certificate, misurabili e complete, o richiedendo un servizio di consulenza e analisi dell'investimento. Creata come startup innovativa nel 2017, all'interno di Speed Mi Up, l'incubatore dell'Università Bocconi di Milano, è anche coinvolta nel percorso di accelerazione di realtà di interesse sociale di SocialFare.

Quel che il nuovo network si propone di fare è di dare una risposta a chi vuole essere sicuro che effettivamente gli aiuti arrivino a chi è in una situazione di bisogno, e che il tutto sia fatto nella più totale trasparenza, conscio anche del fatto che è sempre grande la necessità di una maggiore efficienza in questo senso, e ciò è collegato ad un vero e proprio mutamento, al cambio pelle del terzo settore, che vediamo abbandonare

la figura di «ridistributore di ricchezza» e trasformarsi in protagonista del nuovo modello di welfare society. La costruzione di un Network di Organizzazioni Non Profit «BE HONESTCERTIFIED» è nell'interesse degli stakeholder, così aiutati ad apprezzare la differenza tra Enti virtuosi, trasparenti, responsabili e con un reale impatto sociale, rispetto a quelli più interessati solo ad un buon marketing.

Sara MOLINATTI

LA PAGINA DEI SAPERI

Atenei Territorio Comunità

NUOVA PROSPETTIVA PEDAGOGICA – UN PONTE TRA SCUOLA, UNIVERSITÀ E TERZO SETTORE

Due manifesti per i nostri saperi

Dopo due anni di attività la *Pagina dei Saperi* decide di rinnovarsi custodendo l'adagio evangelico del *nova et vetera*. Dunque, continuerete a trovare in quest'annata le tesi di laurea e le ricerche più innovative del mondo accademico, così come quelle buone prassi, spesso geniali, che il territorio esprime nei confronti del bene comune, della sua cu-



La firma del Manifesto per l'Università Cei-Crui

Due documenti come punti di riferimento il protocollo Miur e Caritas e il Manifesto per l'Università

stodia e della sua cura. Quello che cambieremo è la proposta centrale affidandoci quest'anno alle intuizioni ed alla spinta di due documenti importanti: uno, già rinnovato, è il protocollo stipulato da Miur e Caritas Italiana sul valore del volontariato come esperienza educativa e l'altro, del maggio scorso, è il Manifesto per l'Università siglato dalla Cei e dalla Crui, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, e di cui abbiamo dato conto. Questi due documenti, in tempi e modalità diversi, convergono verso un comune obiettivo: valorizzare la capacità del Terzo Settore di produrre competenze e valori e, nello stesso tempo, rispondere al bisogno che questo stesso ambito ha di conoscenza e saperi, che nascono soprattutto in Università, per poter così contrastare con sempre più efficacia e giustizia le disuguaglianze sociali. Daremo, quindi, più spazio a quelle esperienze

che arricchiscono i singoli e le comunità, che intrecciano il fare col pensare e diventano agire sapiente per il bene comune. L'idea di educazione e formazione che condividono Cei, Crui, Miur e Caritas Italiana riconosce nelle attuali forme di istruzione i pericoli di una cultura ridotta a mero trasferimento di conoscenze tecnico-scientifiche e, allo stesso tempo, intravede i limiti di una solidarietà emotiva priva di competenze e così, per contrastare forme di contro-cultura che allontanano l'uomo da se stesso, apre un cammino verso la costruzione di ponti a doppio senso di marcia tra i luoghi di apprendimento formale (Scuola e Università) e i luoghi di apprendimento informale (Terzo Settore). In questa prospettiva pedagogica anche noi riteniamo di poter fare la nostra parte e offrire, attraverso la divulgazione di riflessioni e testimonianze, il nostro contributo per un cambiamento culturale che punti all'incontro tra i saperi e il servizio e favorisca l'intreccio tra i valori e le competenze, narrando sia le esperienze di apprendimento fuori dall'aula a beneficio del territorio (apprendimento solidale), sia le prassi formative connesse al volontariato rivolto alle fragilità sociali (volontariato formativo). Vettori di cambiamento e di reciproco scambio saranno soprattutto i giovani, gli universitari, studenti desiderosi di mettere in comune e con entusiasmo il proprio

Tra i prossimi «saperi»: segnalazioni e sviluppi dei confronti tra atenei, territori e Chiesa

sapere, perché sapere vuol dire anche avere sapore ed è una gioia condividere qualcosa che ha gusto! Continueremo quindi a dare spazio a loro, perché possano ancora

una volta essere gli attori principali di questa redazione, nel solco di una prospettiva pastorale iniziata da San Giovanni Paolo II, che nella *Christifideles Laici* invitava gli adulti a comprendere che i giovani «non devono essere considerati semplicemente come l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa: sono, di fatto, e devono venire incoraggiati ad esserlo, soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale». *La Pagina dei Saperi* divulgherà così quelle occasioni di incontro tra accademia, territori e Chiesa nel segno dell'apprendimento e dell'innovazione sociale a servizio della persona e della società, continuando essa stessa a restare cantiere di questa appassionata esperienza e inserendo nella redazione nuovi studenti, perché in fondo, come scriveva Plutarco, «non sono vasi da riempire, ma fuochi da accendere» e se quel fuoco è calore e luce, allora è possibile scoprire la carità dell'intelligenza che scalda la mente e l'intelligenza della carità che guida il cuore, per prendersi cura di questo tempo con gesti sapienti e testimonianze d'amore.

don Luca PEYRON
Ivan ANDREIS

Benedizione degli studenti, Settimana della Scuola e dell'Università

Dal 21 ottobre la Settimana della Scuola e dell'Università promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Scuola e dall'Ufficio diocesano per la Pastorale Universitaria quest'anno ha come titolo «Un talento per tutti! Relazioni, inclusione, servizio, bene comune». Ad ogni giornata sarà presente e interverrà l'Arcivescovo (qr code). Per gli studenti universitari, soprattutto i fuori sede, si terrà una celebrazione il 20 ottobre, alle 18.30, presso la parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino. Si pregherà in modo particolare per il buon esito dell'anno accademico.



La ricerca 

Tatto: un senso utile anche ai movimenti

Quando si afferra un oggetto il senso del tatto, oltre a delinearne le caratteristiche, dà indicazioni riguardo la posizione e il movimento degli arti impegnati nell'esplorazione. È questa la scoperta rivoluzionaria di un team di neuroscienziati e ingegneri dell'Università di Roma «Tor Vergata», della Fondazione Santa Lucia, dell'Università di Pisa e dell'Istituto Italiano di Tecnologia il cui studio è stato pubblicato sulla rivista «Science Advances». I segnali della propriocezione, ovvero quelle informazioni che riguardano senso della posizione e velocità del corpo, erano stati finora associati erroneamente solo ai recettori meccanici presenti nel si-



stema muscolo-scheletrico. I recettori presenti nella pelle, al contrario, erano alla base unicamente del nostro senso del tatto. «Lo studio ci ha permesso di dimostrare che questa separazione non è poi così netta, e abbiamo fatto un passo importante per capire come funziona la nostra percezione del mondo», spiega Alessandro Moscatelli, uno dei ricercatori. La teoria è stata verificata attraverso un esperimento: il compito di «disegnare» con il dito una linea retta veniva portato a termine in maniera più corretta dai partecipanti se dotati di guanti per attutire l'«elemento disturbante» costituito da una superficie con linee increspate. In modo simile a come avviene per la propriocezione, il senso del tatto dovrebbe essere quindi in grado di fornire una guida al nostro sistema nervoso per controllare i movimenti del nostro corpo, in particolare degli arti. Le applicazioni di questa scoperta sono interessanti in campo tecnologico e industriale, per esempio per processi di progettazione di prototipi e ispezione da remoto, ma anche in ambito medico per diagnosi di malattie neurologiche associate ad una diminuzione della capacità di movimento e sensibilità tattile, come neuropatie diabetiche, lesioni nervose traumatiche e sclerosi multipla.

Marika ANDREOLI